

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

1 Febbraio 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del Deuteronomio (18,15-20)

Innanzitutto due parole sul libro del Deuteronomio. Fa parte dei primi cinque libri della Bibbia. In greco cinque si dice “penta”, “teucos” vuol dire libro, rotolo quindi il Pentateuco sono i primi cinque libri principali della Bibbia; sono: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio. Tradizionalmente questi cinque libri sono considerati scritti da Mosè ma è evidente che non possono essere opere di un solo uomo; sono la stratificazione di una riflessione e di un racconto biblico che riguarda addirittura molti secoli, potrebbe riguardare anche 500 o 600 anni di storia e anche di più per comporre questi libri e questi libri sono composti secondo vari stili, gli studiosi parlano di almeno quattro: Jahvista, Elohista, Sacerdotale e Deuteronomista, appunto quello che stiamo leggendo ora. Il Deuteronomio è l’ultimo dei cinque libri, in greco “deuteros” = secondo, “nomos” = legge, la seconda legge perché, rispetto al libro dell’Esodo che contiene il riassunto della prima legge (i cap. dal 20 al 23 contengono la legge di Mosè in breve), questo la sviluppa molto più a fondo e la sviluppa attraverso tre grandi discorsi attribuiti a Mosè. Mosè è la persona che domina tutto il Pentateuco, a parte il libro della Genesi, ma dall’Esodo in avanti Mosè domina tutto ed è il grande legislatore, il grande profeta, il grande condottiero. Sono tre i grandi personaggi per gli Ebrei: Mosè, Elia e Davide; Mosè è il profeta come Elia, ma è anche colui che ha in mano tutto il governo del popolo, e Davide che è il re per eccellenza. Allora, il libro, probabilmente, è stato composto nell’VIII – VII sec. a.C. ma gli studiosi dicono che viene riscoperto sotto il regno del re Ezechia, più o meno al tempo del primo Isaia ... siamo negli anni 750 a.C. Attenti, non è che viene composto, c’è un redattore che tira assieme tutto il materiale e gli dà la sua impronta, però il materiale è molto antico e la redazione è durata molti secoli ... però viene riscoperto almeno un secolo dopo, forse anche di più, sotto il regno di Neemia e di Giosia, quando nella ristrutturazione del tempio di Gerusalemme saltano fuori questi libri che vengono riscoperti, perché erano stati dimenticati anche perché, nel frattempo, c’era stata la conquista di Gerusalemme da parte degli Assiri, la decadenza della città, l’abbandono di tante pratiche, l’esilio del popolo ... c’era stato di tutto, e allora, quando finalmente si ritorna e si ricostruisce Gerusalemme, si rimette mano al tempio e lì, nel tempio, vengono scoperte queste Leggi difatti, nel libro di Neemia, si parla proprio della lettura, durata tutto il giorno, del libro della Legge; tutto il popolo poi si converte e piange, si pente e probabilmente quel libro della Legge di cui si parla non è l’Esodo ma è proprio il Deuteronomio. Ecco perché si chiama “Deuteronomio”, seconda Legge, perché, ripeto, è una riedizione approfondita della Legge di Mosè, è una riflessione posteriore e molto più profonda. Il libro è di altissimo livello dal punto di vista sia teologico che morale per la legge d’Israele ... è uno dei libri

più importanti dell’A.T. Questo branello che abbiamo appena letto è stato tolto ed estrapolato dal resto, parla della figura del profeta. Chi è il profeta per Israele? Innanzitutto una cosa: noi abbiamo associato all’idea di profezia a una specie di persona che indovina il futuro in realtà non è così; profeta viene dal greco “pro- fatisco” = colui che parla al posto di un altro. Dio non parla mai direttamente, parla sempre per interposta persona. L’interposta persona possono essere anche le cose, la natura, il mondo. In tutte le religioni monoteiste (Islam – Ebraismo e Cristianesimo) c’è sempre un profeta di mezzo. Per l’Ebraismo è Mosè, per il Cristianesimo è Gesù e per l’Islam è Maometto. Il profeta è colui che parla in nome di Dio perciò la caratteristica del profeta – e qui si insiste molto – è che deve essere un uomo che non fa ombra a Dio, un uomo che non si sostituisce a Dio ma un uomo che diventa l’eco di Dio, della sua Parola; prende la Parola di Dio, la ascolta, la accoglie e la annuncia nel modo più fedele possibile. Al profeta si chiede di essere il più fedele possibile, di non dire parole sue ma di trasmettere solo la Parola di Dio. Perché la profezia è stata collegata con il futuro? In realtà la profezia non è collegata con il futuro ma con il presente. In altre parole: il profeta è colui che prende la storia presente che, come tutte le storie, è una storia che può voler dire molte cose infatti un fatto ognuno può interpretarlo come vuole, non c’è un’interpretazione univoca di un fatto. Il profeta è quello che ti consente di capire come la pensa Dio su quel fatto, come lo interpreta Dio perciò, se la interpretazione è fedele, quel fatto ti dirà cosa succede poi. Ecco perché riguarda il futuro. Difatti l’interpretazione fedele collega il passato (le radici), il presente (il fatto che accade) e l’anticipo del futuro. Io ho scoperto una cosa che non ci vuole molto a scoprirla: che se tu riesci ad interpretare bene una cosa che ti capita puoi dire anche a uno quello che gli capiterà in futuro. Ogni tanto dico – sembrano delle stupidaggini ma non è presunzione – ad una coppia di fidanzati: “Guarda che se vai avanti così non funzionerà, il vostro matrimonio salterà in aria” “Oh, impossibile! Come fai a dire questo?” Non ci vuole molto a capirla: se tu sai che la coppia che hai lì è sbagliata è chiaro che capisci subito che non funzionerà. Il problema è capire che è sbagliata. Come si fa a capire che è sbagliata? Appunto, il profeta è lì per capirlo. E’ la stessa cosa per cui un dottore, a te che sembri in ordine, ti visita e ti dice che sei molto ammalato, che hai tre mesi di vita. Il profeta è colui che ha il punto di vista di Dio sulle vicende umane e perciò ti dice il radicamento, il significato profondo da cui vengono le vicende, il significato attuale e perciò la previsione per il futuro. Non è uno che indovina, ma uno che sa la verità delle cose perché Dio gliel’ha rivelata e per cui unisce il passato, il presente e il futuro. Ebbene, in questo testo che abbiamo appena letto si parla dei profeti. Chi è il profeta? E’ colui che parla in nome di Dio, è l’annunciatore, è colui che ti dice come la pensa Dio. **“Mosè parlò al popolo dicendo: “Il Signore, tuo Dio Jahvè, susciterà per te popolo, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli perché il profeta non è uno che viene chissà da dove, viene dal popolo, un profeta pari a me. Chi è questo “me” che parla? E’ Mosè, evidentemente. A lui darete ascolto. Bisogna ascoltarli i profeti! Una delle cose strane del mondo d’oggi è che uno dice che, siccome lui non crede in Dio, è esentato dal credere a quello che dice il profeta. Eh no!! Se io ti dico una cosa giusta, anche se tu non credi in Dio vale anche per te, se poi tu non vuoi crederci sono problemi tuoi! L’uomo d’oggi si comporta come gli adolescenti ai quali il papà e la mamma dicono: “Guarda che questa cosa è sbagliata” e lui risponde: “Ma io la penso in un altro modo!” “Tè ‘gnorant! Guarda che non è questione di pensarla in un altro modo! Se quello che ti hanno detto il papà e la mamma è giusto,**

vale anche per te! Certo, fai quello che vuoi, ma ti annuncio (profeta) che ti capiterà questo ... questo ... e questo". E, puntualmente si verifica. Quando alle persone che ci sono qui dentro dico: "Continuate ad andare avanti così e vedrete che vi capiterà questo e questo" hanno anche il coraggio di dirti che porti ... sfortuna (loro dicono un'altra parola). Non è così, ti sto solo dicendo che, avendo messo le premesse per una cosa, quello che ti capiterà è questo. E' così evidente ... non ci vuole molto a capirlo! Ti stai costruendo la tua rovina ... "A lui darete ascolto" guardate che non è facoltativo, perciò se tu non vuoi dare ascolto alla verità guarda che dopo ne pagherai le conseguenze! **Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb ...** è interessante questo fatto, guardate cosa dice Mosè "otterrai così quanto hai chiesto al Signore Dio sull'Oreb" ... di che cosa parla Mosè? Parla di un fatto: lui era andato sul Sinai (Sinai e Oreb sono lo stesso monte) per incontrarsi con Dio mentre il popolo era rimasto ai piedi della montagna. Perché? "Perché – dice il popolo – noi abbiamo paura a vedere Dio" difatti l'idea di tutte le grandi religioni è che chi vede Dio muore, ed è un'idea giusta; spiego il perché: Dio è talmente grande che la visione di Lui potrebbe distruggerti nel senso che Lui è la santità completa e tu sei il peccato; il peccato e la santità non possono stare insieme come non possono stare insieme l'acqua e il fuoco perciò, dove appare la santità, il peccato deve retrocedere, altrimenti è finita. Ebbene, cosa dice qua? Per la prima volta un uomo, Mosè, contempla Dio faccia a faccia e non muore. Quando Mosè scende dal Sinai tutto il suo volto è luminoso, è talmente luminoso che Mosè si deve mettere un fazzoletto davanti al viso per coprirsi il volto perché altrimenti sconvolgerebbe anche gli altri che lo vedono. Perché? Perché ha visto Dio. Però, cosa dice Dio al popolo? "Tu hai chiesto di non poter vedere il volto di Dio perché avevi paura di questo perciò Dio ha scelto un profeta". Chi è il profeta? Mosè. E dopo Mosè sceglie altri profeti "perché loro ti parlino di Dio senza che tu sia minacciato nella tua integrità" **Che io non oda la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco** (= il suo splendore), **perché non muoia**". Ecco che allora il profeta ha la funzione di far da tramite: annunciarti la Parola che diventa parola di salvezza e non diventa Parola di minaccia o di distruzione. Il profeta è questo! **Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto va bene. Io susciterò un profeta in mezzo ai loro fratelli ...** la prima cosa che qui viene detta è che Dio non farà mai, MAI! mancare i profeti, quelli che parlano a nome del Signore, MAI! A nessuno! Ci sarà sempre qualcuno che parlerà in Suo nome, sempre! E quello che ha parlato in modo perfetto nel nome di Dio si chiama Gesù, Lui è addirittura la Parola di Dio. ... **e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io comanderò.** Non dice delle idee sue, ma quanto io comanderò! Dopo che io gli avrò mandato un profeta, **Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto.** Una delle cose che oggi non si riesce a capire è proprio questa, il culto per la libertà che oggi abbiamo fa in modo che uno si senta di disobbedire a tutto senza sentirsi in colpa ... anche questa storia dei ragazzini, dei giovani, degli uomini, delle donne, degli anziani, di chi non crede e dice "io non credo perciò faccio quello che voglio" ... non è vero! Se qualcuno ti annuncia la verità, a suo rischio ... perché essere profeti è molto rischioso ... io mi ricordo quando ero in Bolivia che una suora un po' giuliva ... che diceva "La Chiesa Boliviana ha perso la dimensione profetica" ma, dico, stai rendendoti conto di quello che stai dicendo? Prima di tutto: "Se tu fossi stata veramente una profetessa come ti credi di essere, saresti già morta perché ti avrebbero fatto fuori (i profeti, di solito, li uccidono), e allora stai zitta, e cerca

di essere una che compie il suo dovere prima di atteggiarti a profeta!” Oggi sono in molti a credersi profeti ... ma dopo vedremo qual è la verifica del profeta, lo vedremo! Non lo dice qua, ma subito dopo, nel testo c'è. Però il profeta deve essere ascoltato, Dio non fa mancare i profeti, ma noi dobbiamo ascoltarli! **Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto.** Ricordati che se Dio ti ha messo sulla strada una persona vera, tu devi ascoltarla! **Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire**”. Un profeta falso è uno che induce gli altri ad uno sbaglio perciò Dio lo eliminerà. Qual è la differenza tra profeta vero e profeta falso? Come si fa a capire? Perché Dio non parla direttamente, è tutto affidato alla voce di un uomo. Sapete cosa dice subito dopo? **Se tu pensi: come riconosceranno la parola che il Signore mi ha detta? Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore; l'ha detto il profeta per presunzione: di lui non devi aver paura**”. L'ha detta il profeta falso? La sua parola non si compie ... è tutto lì! In altre parole: quando le parole che uno dice si realizzano, si compiono. Il prete ha una missione profetica perché deve annunciare la Parola di Dio; per un prete la garanzia che quello che sta facendo è vero è quando Dio gli fa succedere quello che lui dice. Quando ti succede quello che hai detto vuol dire che era vero. Molte volte tu dici delle cose sugli altri e dici: “Guardate che bisogna fare così e così ..” ed è piuttosto impegnativo. Subito dopo, quello che tu hai detto per gli altri ti capita ... Dio ti mette alla prova. Ecco la verità! Che non puoi chiedere niente agli altri se prima tu non lo metti in pratica. Perciò il profeta vero è quello che, in qualche modo, paga anche per il popolo, e una delle caratteristiche del profeta è la sofferenza, è la prova, è l'essere messo alla prova difatti tutti i grandi profeti sono in qualche modo, dei perseguitati. Guardate le Beatitudini, e vedrete se non è vero! In qualche modo è così. Il profeta facile, che gli va sempre bene, che ha successo, che parla dappertutto, non vuol dire molto ... il profeta è collegato con la Parola, ma con quella di Dio non con la sua. Oggi, a parole, sono tutti profeti, dopo bisogna vedere, bisogna riconoscere se lo sono davvero ... e una delle cose è proprio quelle: il profeta vero è quello che quello che lui dice si compie. Termine. Non è forse vero quello che dicevano una volta i vostri genitori? “Fai quello che vuoi. Ti capiterà questo ... e questo” e ti capita. Bisogna dirle queste cose ai ragazzi! Oggi questa dimensione profetica dell'educazione è saltata completamente; adesso ci dicono tutti: “I ragazzi d'oggi sono così, così e così ... perciò bisogna fare così, così e così” Ma chi l'ha detto? C'è una Parola di Dio che va annunciata e va obbedita! Non ti ascoltano? Non è più un tuo problema! Bisogna dirle le cose.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (7,32-35)

Stiamo leggendo da qualche domenica come seconda lettura, la prima lettera ai Corinzi. Corinto si trova sullo stretto che porta lo stesso nome ... in pratica la Grecia viene giù nel Mar Egeo e ha una penisola che è unita al resto della Grecia al Continente da un istmo, cioè da una parte molto stretta, agganciata al continente attraverso un piccolo territorio. L'istmo che unisce due mari (da una parte l'Egeo e dall'altra l'Adriatico e lo Ionio), questo istmo permetteva di fare in modo che non si

circumnavigasse tutto il Peloponneso che è quella specie di penisola che termina con quattro dita giù, in fondo alla Grecia, infatti la circumnavigazione era lunga e pericolosa perché era anche pieno di isole, e allora avevano fatto su quell'istmo un porto, doppio, da una parte c'era Corinto e dall'altra c'era Cencre e avevano fatto una specie di binario per cui le navi (che erano molto più piccole di quelle di oggi) venivano svuotate e trasportate sui binari dall'altra parte dove venivano ricaricate ed evitavano la circumnavigazione per cui Corinto era uno dei porti più importanti del Mediterraneo. Essendo porto, vuol dire un luogo di passaggio e tutti i porti sono posti dove c'è una popolazione un po' variegata, difatti dove ci sono i porti c'è anche immoralità: marinai perciò donne ecc. Corinto era una delle città di porto più dissolute, più licenziose della Grecia di quel tempo, era una grossa città (aveva circa mezzo milione di abitanti), molto importante, molto ricca, molto dissoluta. Per di più era in un ambiente greco e i Greci erano noti perché a livello di moralità non erano proprio dei fiori di virtù, ritenevano leciti tutti i comportamenti e quanto alla sessualità ci davano dentro mica da ridere. Ai cristiani di questa piccola comunità proveniente da questa popolazione, san Paolo ha addirittura il coraggio di fare una proposta sconvolgente! Guardate: lui ha appena parlato del matrimonio e della vita celibe o della verginità. Cosa vuol dire? "C'è anche gente – dice san Paolo – che rinuncia al matrimonio non perché il matrimonio sia male anzi, è buono, è addirittura un sacramento, però – dice lui – perché ormai il tempo si è fatto breve (vuol dire che bisogna prendere decisioni importanti: Dio ha salvato il mondo, non bisogna più rimandare) perciò fate delle scelte anche un po' coraggiose!" E una delle scelte coraggiose è quella della vita da vergini, da non sposati ... da qui viene poi il celibato sacerdotale. Il celibato sacerdotale non è una cosa poi così strana! Oggi spesso si dice che, se i preti fossero sposati capirebbero meglio le famiglie ... sarebbe come dire che se tutti fossimo ammalati di cancro capiremmo meglio gli ammalati di cancro ... ma cosa vuol dire? E' chiaro che è così ma non è detto che un medico debba essere malato di cancro per curare un ammalato! Perché dice così san Paolo? **“Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni:** ... eccolo lì il problema! Senza preoccupazioni! La parola preoccupazione ... provate a guardare bene la radice della parola: pre = prima (in latino) occupazioni = mi occupo di una cosa prima che capiti. Vuol dire che sbaglio nei modi e nei tempi; quella cosa non è capitata, però potrebbe capitare e io mi occupo di quella cosa come se fosse già capitata, ma non è detto che capiti. Ecco cosa sono le preoccupazioni! Un mettere un impegno eccessivo su qualcosa che potrebbe anche non verificarsi il che distoglie le forze dalle occupazioni vere. Oggi, per esempio, questo delle preoccupazioni è diventato dominante a tal punto che molti genitori si preoccupano di cose che, probabilmente, non si verificheranno mai. “E se mio figlio cadesse in mano ai pedofili? ...” Guarda che il mondo non è pieno di pedofili che stanno lì ad aspettare tuo figlio! “E se mia figlia venisse violentata? ...” Certo, può succedere anche quello, però non è la normalità. “E se i ladri mi uccidono? ...” Ladri ce ne sono, ma quelli che uccidono sono uno su mille. Ecco, la preoccupazione è quando uno fa diventare reale ciò che invece è solamente una possibilità. Questo distoglie le forze dal vero impegno. Chi è troppo preoccupato di solito, non si occupa, si pre-occupa e non si occupa, concentra tutte le sue forze nei fantasmi e perde la realtà. Per esempio: oggi sembra che stiano dilagando la delinquenza e gli omicidi; secondo statistiche molto serie, in Italia gli omicidi, rispetto ad un secolo fa, sono diminuiti del 90%. In altre parole: in Italia cent'anni fa si ammazzava 10 volte di più. DIECI VOLTE DI PIU'!! Ma la percezione che noi

abbiamo e che si ammazzi molto di più oggi. Perché? Perché un omicidio te lo prendono e te lo cucinano in tutte le salse e sembra che la cosa dilaghi. Difatti ci sono quei ... della Tv che non hanno niente da fare e che, per occupare la morbosità e l'attenzione delle persone, prendono una cosa e continuano a dirla, ridirla, ridirla ... finché tu ne rimani ossessionato. Ma non è mai stato così! Addirittura, la delinquenza diffusa è diminuita oggi rispetto ad un tempo, però la percezione è inversa. Ecco la preoccupazione! La preoccupazione fa in modo che la realtà venga colta in modo distorto a tal punto che noi abbiamo l'impressione che tutto vada male quando invece non è assolutamente vero. Qualche giorno fa un relatore diceva giustamente che neanche il Re Sole, Luigi XIV re di Francia, aveva a sua disposizione quello che uno qualsiasi di noi oggi ha a disposizione. Lui si sognava i medici di oggi ... l'igiene di oggi ... la conoscenza di oggi ... la possibilità di viaggiare di oggi ... aveva la reggia di Versailles, una roba macchinosa, costruita solo per dimostrare la sua potenza ma per niente funzionale perché non si poteva neanche riscaldare, non aveva neanche i gabinetti, era solo una cosa fatta a immagine del potere del re ma chiunque di noi sta meglio oggi di quanto non stesse il Re Sole. La percezione che noi abbiamo oggi è quella di essere sempre degli sfortunati. Sfortunati?? Ma siamo fuori di testa! Ecco le preoccupazioni! San Paolo dice che la preoccupazione induce ad una maniera distorta di leggere la realtà cosicché ti perdi nelle preoccupazioni e perdi di vista ciò che conta davvero. E cos'è che conta davvero per un cristiano? Il regno di Dio, la salvezza di Cristo. Ecco perché lui dice: "Se serve, non sposatevi! Concentratevi su ciò che veramente conta" E cos'è che veramente conta? Quello che veramente conta è il regno di Dio e la salvezza. Se lo sposarvi vi rende troppo preoccupati, date la vostra vita a Dio. Guardate che è quello che hanno sempre fatto nella Chiesa, migliaia e migliaia di monaci, migliaia di monache, che hanno concentrato la loro vita sulle cose importanti rinunciando addirittura a tre cose ... povertà, castità, obbedienza significa rinunciare all'uso dei beni, rinunciare all'esercizio della sessualità sublimandola nel senso di voler bene a tutti non a un solo uomo, rinunciando addirittura alla propria libertà in vista dell'obbedienza ad un progetto di salvezza che conta più della tua libertà personale. E' quello che dice san Paolo. Ciò non significa che uno che è sposato faccia male, significa che c'è uno stadio di vita dove si fanno delle scelte radicali che permettono di realizzare fino in fondo la realtà e di concentrarci su ciò che veramente vale; oggi, tutto questo, è diventato quasi impossibile, perché? Perché, giustamente, oggi si dice che l'amore è una cosa importante e umanamente ricca, perciò va bene per tutti. Io vi dico però una cosa: se io avessi una famiglia (che è una cosa bellissima) non avrei mai potuto fare quello che ho fatto. Andare in Bolivia? Non ci sarei mai andato, perché avrei dovuto chiederlo a mia moglie ... Piccola parentesi: ho scoperto da quando hanno fatto i Diaconi permanenti ... a Bergamo i Diaconi sono persone sposate; una volta ho assistito ad una riunione in cui si doveva decidere se ordinare o no uno diacono ed ho scoperto che la cosa è complicatissima! Saranno d'accordo i suoi figli? Bisogna chiedere ai figli. Sarà d'accordo la moglie? Bisogna chiedere alla moglie. Ma dopo se lui vorrà questo, sarà d'accordo la famiglia? Bisogna tener conto di quello che dice la famiglia. Se la moglie dice "tu, in Bolivia non ci vai", tu in Bolivia non ci vai! Ecco! E un'altra cosa: come si mantiene quello lì? Perché se tu devi mantenere lui va bene, se devi mantenere la famiglia è un altro conto. I legami sono molteplici, e vi faccio un piccolo esempio: in Russia, quando è venuto il Comunismo quello duro di Stalin, quasi tutti i Pope sposati sono stati quasi tutti risparmiati ... i preti cattolici

sono stati tutti sterminati ... perché? Semplice, i preti cattolici dovendo rispondere solo di sé stessi, potevano dire “io non rinuncio alla mia fede” e venivano ammazzati, i Pope invece dicevano “c’è di mezzo mio figlio, se me lo toccano ...” e sono diventati Comunisti. Il motivo per il quale la Chiesa lascia i preti non sposati è quello! Non è per disprezzare il matrimonio ... chi l’ha detto? Ma unicamente per il motivo per il quale tu, in questo modo, sei completamente disponibile a vivere il tuo ministero. Poi ci sono preti che in realtà non sono disponibili né a Dio né al ministero, ma questa è questione di fedeltà, ma il principio è quello. Quando san Giovanni Bosco ha voluto fondare il suo istituto che aiuta i poveri, cosa ha fatto? Non è andato a assumere 500 persone, ha fondato un nuovo istituto che si chiama “Salesiani” dove ha chiesto a tutti libertà dalle preoccupazioni e avere personale preparato, di buon livello e gratuito ... ed è così che sono nati i Salesiani. Il Patronato, per andare avanti, ha bisogno di 300 persone da pagare ogni mese ... e si verifica quello che si verifica quando si vuole aiutare qualcuno. Vi faccio un piccolo esempio: un prete ha fondato una piccola istituzione per seguire le ragazze con problemi e minorenni; per dieci ragazze, l’80% di tutti i soldi è dato e speso per mantenere il personale che segue le dieci ragazze e ogni ragazza costa 40 mila € all’anno ... provate a rifletterci su cosa vuol dire questo! Se tu hai un personale completamente consegnato alla causa ... io qui sto 24 ore al giorno a disposizione di queste persone, potete raccontarla quanto volete ... ma io sono qua! Quanto costo? Niente! Il problema è quello! Paolo dice “Noi abbiamo bisogno di gente completamente consegnata alla causa del regno” ecco perché indica la verginità come via, in cui uno dedica totalmente se stesso alla causa del regno. Poi, ripeto, ci sono dei preti che queste cose non le capiscono, ma questo vuol dire che sono colpevoli, ma il significato è quello. La Chiesa riesce a fare tante cose non perché ha tanti soldi, ma semplicemente perché le persone che fanno quelle cose sono completamente dedite al regno di Dio e perciò sono loro il capitale potenziale ... è chiaro quello che sto dicendo? La verginità cristiana nasce da lì ed è concepibile non come disprezzo della sessualità o del matrimonio, ma neanche per sogno! Ma unicamente per consegnarsi completamente al servizio del regno di Dio che diventa il motivo principale. Oggi, questa cosa non c’è più, sta scomparendo. Davvero è preoccupante ... ci si preoccupa perché le rane dorate del Costarica stanno sparendo ... è una preoccupazione che, veramente, non ci fa dormire ... però, e guardate che è molto peggio, stanno sparendo la vita religiosa, le donne consacrate completamente a Dio ... non ce ne sono più!! ... gli uomini completamente consacrati a Dio, perché il Suo regno, in qualche modo, è la realtà più importante che è entrata. E’ quello che dice san Paolo!

Dal Vangelo secondo Marco (1,21-28)

Questo è un brano stupefacente, veramente straordinario; di solito uno lo legge così, distrattamente, e non ne coglie tutte le sfumature però cerchiamo di capirlo bene perché è bello. Se voi leggete sul foglietto, siamo nel cap. 1 (Marco ha 16 cap.), siamo agli inizi. Prima di questo cosa c’è? Primo: si presenta il Giovanni Battista; Secondo: Gesù viene battezzato; Terzo: Gesù va nel deserto 40 giorni a pregare, tentato dal diavolo; Quarto: Gesù appare lungo il litorale del mare di Galilea, annuncia il regno e chiama i primi discepoli: Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni. Tutto quello che è avvenuto

finora è solo preparazione. Allora: Gesù viene battezzato ed ecco la prima rivelazione della sua missione agli occhi di tutti; Gesù è tentato, sottoposto a prova; Gesù annuncia; Gesù chiama i collaboratori. Ha iniziato? Sì, ma non ha ancora fatto niente di preciso ... Cosa fa? Da dove parte? Prima cosa: da dove parte? E' molto significativo, e qui ci dà subito due indicazioni. 1° - Il giorno di sabato; 2° - nella sinagoga. Allora, Gesù parte dal cuore del culto giudaico; il cuore è il sabato, lo Shabbà, la festa settimanale per eccellenza, il giorno del riposo, il momento culminante e parte da lì. Non parte il lunedì o il martedì ... parte il sabato, per noi sarebbe la domenica, il momento centrale della fede d'Israele. Da dove? Da una casa? No. Da una piazza? No. Da una spiaggia? No. Da un monte? No. Dalla sinagoga (in greco vuol dire assemblea) e perciò dalla casa dell'assemblea, che è l'edificio ... attenti: a quel tempo c'erano il tempio di Gerusalemme che era in centro, e le sinagoghe che erano semplicemente delle aule di preghiera che assomigliano alle moschee degli Islamici e, in modo molto meno forte, alle nostre chiese perché le nostre chiese sono un'unione di tempio e di sinagoga, hanno tutte e due le caratteristiche, potremmo dire "il salone del catechismo". Gesù entra lì e si presenta subito: **" In quel tempo Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, dove? A Cafarnao** lungo il mare di Galilea, la città di Pietro e di Andrea, di Giacomo e di Giovanni .. **insegnava**. Si presenta come "didascalos", maestro, uno che insegna. La prima reazione è questa: **Erano stupiti del suo insegnamento:** ... lo stupore; perché lo stupore? Perché c'è qualcosa di nuovo, perché non è una cosa normale, **egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi**. Vediamo bene cosa vuol dire "con autorità". Quello che abbiamo detto prima del profeta, adesso si compie. I loro scribi come facevano? E' un po' come quando noi diciamo una cosa ... l'insegnamento di oggi assomiglia un po' a quello degli scribi: uno prende la Scrittura e dice "vuol dire questo, questo e questo" ma non è un insegnamento con autorità; l'insegnamento è autorevole quando quello che uno dice si compie; uno non parla appena, non insegna appena ma quando la Parola si compie, si fa azione, si fa gesto, si fa effetto, allora diventa autorevole. Se io dico che bisognerebbe che le cose andassero così e così ... faccio l'analisi della situazione ma poi non faccio niente, il mio è un insegnamento non autorevole. Se io dico poche parole, "le cose giuste sono queste: ..." e poi realizzo ciò che ho detto, allora sono autorevole. Io mi sono arrabbiato una volta con un funzionario della Caritas perché in una riunione aveva detto: "Noi potremo continuare a fare queste cose solo se il Comune continua a darci i soldi" .. tu non puoi parlare così! Se tu continui a parlare così non sei autorevole perché, se tu credi a quello che fai, devi dire "Noi continueremo a fare quello che abbiamo fatto finora sperando che il Comune continui a darci i soldi ... e se non ce li darà lo faremo ugualmente" perché altrimenti non sei credibile. Tutti sono capaci di fare quello che fai tu con i soldi del Comune, il problema è di fare qualcosa anche senza i soldi, allora sì che sei autorevole! Uno potrebbe chiedere "come faccio se non ho i soldi?" ... non sono i soldi che risolvono il problema, è la tua autorevolezza! In altre parole, la maniera con la quale dimostri che tu credi in quello che dici a tal punto che lo rendi possibile. Naturalmente sono passato io per cretino che non sapeva quello che diceva ... ma io sono convinto di quello che dico! Se io dico che il Patronato deve accogliere le persone e le accolgo, non mi metto questioni di soldi, arriveranno quelli, però quello che ho detto DEVE essere realizzato altrimenti non sono credibile! L'autorità è quella. **Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro ...** la seconda cosa che qui viene detta, straordinaria, è questa: abbiamo scoperto, leggendo

questo testo, che il diavolo non ha paura di andare in chiesa, tranquillamente entra in chiesa, tranquillamente prega, tranquillamente ascolta quello che viene detto. Il diavolo non considera estraneo nessun luogo, neanche il più santo. Si intrufola dappertutto e difatti, per prima cosa, è che un luogo dove tu pensi che non possa entrare, c'è, è lì, tranquillo! Badate bene che quell'uomo lì, quel famoso indemoniato di cui parla e che non sappiamo chi è, sarà andato alla sinagoga negli anni precedenti, tutti i sabati e nessuno si era mai accorto. Vi faccio un esempio per farvi capire: quando uno stermina la famiglia e dopo chiedono ai condomini (perché ci sono sempre quegli ignoranti di giornalisti a chiedere ai condomini): “Ma come mai è successo questo?” “E pensare – dicono tutti – che era una così brava persona!”. Appunto, l'indemoniato andava in chiesa! Come si fa per stanare gli indemoniati, gli spiriti immondi, quelli che fanno il male? L'unica maniera per stanarli è che la persona che hanno di fronte sia veramente buona, e Gesù lo è! Quando il Bene completo entra nella sinagoga, il male non riesce più a resistere, è costretto a rivelarsi. Costretto! Quello che stupisce nel racconto di Marco – e stupisce molto – è il fatto che dove arriva Gesù saltan fuori demoni dappertutto! E' una vera e propria esplosione perché il demonio può sopportare tutto meno che la verità, meno che la bontà; il demonio non ha paura di niente, va anche in San Pietro lui, e si mette accanto al Papa a fargli da chierichetto, non c'è nessun problema, fa tutto ... l'unica maniera è trovare una persona autentica perché, là dove entra la Luce, la tenebra viene meno. E difatti, appena entra nel luogo di culto, lo spirito immondo che era andato lì assumendo atteggiamenti molto religiosi, viene smascherato, e da fuori di matto: .. **e cominciò a gridare**, non c'è bisogno di smascherare ... Una delle cose d'oggi, se avete notato, è che sembrano tutti diventati degli investigatori, dei Montalbano, dei Maigret ... scovare il male; ma sapete qual è la maniera di scovare il male, l'unica? Diventare buoni. Il male davanti a te non resiste e viene fuori, e si rivela. Non può coesistere l'autenticità con la falsità tanto è vero che, dove ci sono stati degli uomini veramente in gamba, qualcuno ha sentito il bisogno di farli fuori ... che è poi il modo con il quale il male si manifesta. E quando il male è costretto a uccidere qualcuno ... ha perso, sembra aver vinto ma ha perso perché il male ha tutto l'interesse a non far rumore, a rimanere nascosto, a rimanere tranquillo. E' lì che domina davvero: nel silenzio, nel nascondimento. Quando, per esempio, il Papa precedente, che si è ritirato, ma era un gran Papa, quest'uomo mite e umile ha avuto il coraggio di dire che nella Chiesa c'era tanta sporcizia, e ha fatto saltar fuori la pedofilia, ha vinto lui, anche se poi veniva accusato di tutte le nefandezze possibili e immaginabili! Il male, per farlo emergere e smascherare, bisogna trovare la persona autentica, un profeta ... e Gesù è un profeta! **“Che vuoi da noi, Gesù Nazareno?”** .. “noi”, c'è una solidarietà nel male .. **Sei venuto a rovinarci?** In altre parole: basta solo che ti comporti bene e viene a galla tutto. E poi, incredibile: **Io so chi sei tu: il santo di Dio!**” Badate che nel Vangelo di Marco, nessuno riesce a dire a Gesù “Tu sei il Figlio di Dio”, nessun uomo, neanche Pietro a Cafarnaò, cap. 8 ... l'unico che dice “Costui è il Figlio di Dio” è il centurione, quando lo vede morto però. Marco vuol dire questo: prima che Gesù muoia tu non puoi dire che Lui è il Figlio di Dio, non riesci a capirlo; quando Lui muore finalmente puoi dirlo, ma i demoni lo dicono subito, subito! Perché il demonio sa con chi ha a che fare, solo che lo odia. Il demonio crede in Dio? Certo! Ma lo odia. “Io so chi tu sei: il santo di Dio!” e badate bene che Gesù rifiuta la professione di fede del demonio: **E Gesù gli ordinò severamente: “Taci!** Non ho bisogno che tu dica questo. Quando qualcuno vi loda chiedetevi chi è che vi loda e, se è uno

poco in arnese cominciate a temere. Alcune volte gli ospiti che ci sono qua mi dicono “Guardi che hanno parlato male di lei” “Chi ha parlato male di me?” “Quello ...” E meno male, perché se uno così parlasse bene di me sarebbe veramente pericoloso! Chiedetevi sempre chi vi loda. E chiedetevi, genitori, se non siate tentatori per i vostri figli quando volete che i vostri figli parlino bene di voi! ... **Esci da lui!” E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.** Guardate che una delle caratteristiche del male è che chi lo compie ... all’inizio sembra che il male gli conceda tutti i vantaggi ma dopo lo strazia! Vi faccio un esempio per farvi capire: dicevo prima che una ragazza che si comporta male, un ragazzo che si comporta male costa allo Stato Italiano 40 mila € all’anno. Quella ragazza, in casa sua, non costa più di 5mila € ... i cattivi costano molto alla società, anche per il recupero! Sono i buoni che non costano niente! ... straziandolo forte ... il male inizialmente si allea con te e sembra darti tutti i vantaggi, poi ti fa fuori, ti strazia, ti consuma a poco a poco, infine diventa distruttivo e pesantissimo anche per la società. **Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: “Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!”** ... Concludendo: da come ci si accorge che è entrato il più forte? 1° - Perché fa quello che dice. 2° - Perché quello che era nascosto viene a galla; di fronte ad uno autentico i falsi non resistono ... io lo vedo anche qua al Patronato: quando una persona è ambigua, prete o laico, lo capisci. Abbiamo bisogno di persone autentiche. Il male si nasconde bene, gioca benissimo a nascondino, non si fa mai trovare, ha tutto l’interesse a rimanere nascosto per poter agire meglio. Gesù, arrivando, lo mette allo scoperto perciò dove arriva Gesù, tutto il male nascosto viene a galla. Ad un curato di quelli che ho avuto dicevo “guarda che gli unici che sanno di peccare sono quelli che hanno fede”. Se tu noti che ne hanno fatto di tutti i colori nella vita ... quando io gli dico: “fai il bravo!”, mi dicono guardandomi stupiti: “Io? Certo che sono bravo!” Ma, dico, sei ..., ma guardati in che stato sei! Per poter capire il male nascosto occorre un bene evidente. Gesù entra, e il male esplose. Sono tutte cose sulla quali riflettere bene ...

Interventi

- *Hai parlato prima di profeti, ma anche noi siamo tutti profeti con la Cresima*

Quando si dice che tutti sono profeti e tutti sono sacerdoti, si dice una verità, perché vuol dire che la possibilità di diventare profeti è data a tutti però, sarebbe come dire che tutti sono santi ... però la Chiesa di santi ne fa uno su un milione! In altre parole: riscopri la tua vocazione e sii profeta. Cosa vuol dire? Ascolta la Parola che ti è data, mettila in pratica e sforzati di rendere vere azioni concrete tutte le parole che dici. Allora diventerai profeta. E’ Dio però che sceglie i profeti, è vero che tutti possono esserlo ma è Dio che li sceglie e qualcuno lo sceglie in modo particolare però tutti questa cosa potremmo farla. Ed è quello che dico ai genitori: è incredibile perché a volte i genitori, poveretti, sono ridotti al rango di spie ... devono andare a vedere nel cellulare cosa dice il figlio, o leggere il suo diario perché non si sa mai ... Ma guardate che basta una cosa: comportatevi bene e viene a galla tutto! Se uno fa la spia vuol dire che è complice di suo figlio ... “perché io voglio prevenire ...” Ma va ... vuoi che non si spinelli ma tu, quando avevi 18 anni ti sei spinellato alla grande, andavi in giro con la nuvoletta attorno alla testa ... lo capivano tutti! La maniera è quella lì: mettere in pratica quello che si dice, basta! Poi uno è costretto ad andare a vedere ciò che è: dove arriva Lui che parla con autorità, autorevolezza ... l’autorevolezza viene riassunta da un monaco al quale viene chiesto: “Qual è il segreto della tua santità?” “Primo: non ho mai chiesto agli altri di fare quello che prima non avessi imposto a me stesso. E, in secondo luogo: tutto quello che il Signore mi ha detto ho cercato di metterlo in pratica; non di capirlo, non di conoscerlo, ma di metterlo in pratica, costi quello che costi” E’ quella l’autorità altrimenti non sei credibile. Perciò profeti tutti lo siamo, ma non tutti lo siamo ... lo siamo teoricamente ma poi bisogna farlo concretamente.

.....

La seconda cosa che vorrei dirvi è questa: noi oggi pensiamo – e san Paolo ce l’ha insegnato – che alla fine, per essere bravi cristiani basta fare bene tutto. La prima cosa però è che bisogna scegliere ... vuoi fare il prete? Fai il prete, basta! “Però ... anche l’esperienza della famiglia ...” Fai il prete, basta! Se vuoi fare l’esperienza della famiglia sposati e piantala! Basta! Oppure come quei laici insopportabili ... l’altro giorno ha impiegato un’ora a cercare di convincermi che il suo parroco sbagliava! “Se il tuo parroco non ti sopporta, vai in un’altra parrocchia e piantala!” Era più parroco lui del suo parroco! Ma è impossibile! “Ma sei sposato, hai dei figli, pensa alla tua famiglia!” ... Io qualche volta quando ero parroco ... qualcuno qui presente lo sa ... alle mamme che tutte, su all’oratorio e fare le catechiste ... ho detto: “Fate bene le mamme di famiglia, allevate bene i vostri figli! Il catechismo ... ci sono le suore, lo faranno loro!” Il primo dovere è quello. No, non su tutte a fare i ravioli, a fare le catechiste, a fare le profetesse, a fare le sagrestane, a fare tutto ... si può fare tutto nella vita, ma il primo dovere è quello di essere madri di famiglia, come per te il primo dovere è quello di essere prete! Altrimenti non se ne esce più ... Va bene tutto ma ... io, con quello di cui parlavo prima, ad un certo punto mi sono spazientito e gli ho detto: “Smettila! Ti ordino di abbandonare la parrocchia dove sei e di andare in un’altra e il tuo parroco ha ragione di non sopportarti, non ti sopporterei neanche io!” “E ma ... così facendo i preti non ...”. Non è quello il problema, il problema è di capire bene il proprio ruolo! Dio ti chiederà se hai fatto bene il papà e la mamma, o il prete, non sei hai fatto bene il resto. Vantoine diceva che oggi ci sono laici che pensano di essere preti e ci sono preti che fanno di tutto per essere laici, cosicché gli uni non fanno il proprio dovere e gli altri neppure e questa confusione crea solo problemi. Ognuno faccia ciò che deve fare. A Mozzo me l’hanno detto ... mi volevano insegnare come si fa la Messa! Tè bèlo ... guarda che ho studiato da prete, sono io il parroco non tu! Non vieni a dirmi tu ... io faccio quello che voglio e tu fai quello che vuoi , ognuno nel proprio ambito. Con questo va bene tutto, io ringrazio tutte le persone che qui mi danno una mano ... da quelle che tengono la chiesa, la sagrestia ... se non ci fossero guai! Tutti sono preziosi, però la prima tua vocazione è quella che hai, quella! Guai a te se trascuri quella per le altre cose!

- *Comunque sembra una cosa semplice quella di essere coerenti ma richiede un lavoro mica da scherzi su sé stessi ..*

E’ la questione di tutta una vita ... se fosse semplice, secondo te, era necessario che venisse Dio a insegnarcelo? L’avremmo imparato anche da soli! Se è venuto Dio a insegnarcelo vuol dire che non è semplice però, Lui che ce lo ha insegnato, ci ha reso anche possibile compierlo ... per cui ... tranquilli, si può!